

RIFORMA AMMINISTRATIVA

MENSILE DELLA FEDERAZIONE FRA LE ASSOCIAZIONI ED I SINDACATI NAZIONALI DEI DIRIGENTI, VICEDIRIGENTI, FUNZIONARI, PROFESSIONISTI E PENSIONATI DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Anno LXX n. 11 – NOVEMBRE 2019

Poste Italiane Spa-Sped. In A.P.D.L. 353/2003
 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 com.1 (Tar.Roc)
 progressive I – Periodicità mensile – Aut. DCB/CENTRO
 Valida dal 6.4.2006 Ind. Telegr. Dirstat c/cp n.13880000

Direzione Redazione Amministrazione
 Via Aonio Paleario, 10 – 00195 Roma
 Tel. 06.32.22.097
 e.mail redazione: dirstat@dirstat.it
www.dirstat.it



*Nel tempo dell'inganno universale dire la verità è
un atto rivoluzionario (George Orwell)*

Il Segretario generale Dirstat Arcangelo D'Ambrosio:

LA VERA HISTORIA DELLA PERSECUZIONE DEI FINTI PENSIONATI D'ORO. QUELLO CHE NON È STATO SCRITTO E DETTO ALLA TV

(1ª PARTE)

- **PREMESSA: PENSIONI DI FINTO ORO E VILLANI VERI**
- **PENSIONI D'ORO E COLLABORAZIONI DI PLATINO DEI "VISIR" DELLA TV**
- **SILENZIO DELLE TV SULLE PENSIONI DEI "VISIR" DI CASA PROPRIA**
- **CHI CI HA PUGNALATO ALLE SPALLE E CHI CI HA DIFESO**
- **QUALI SONO LE PENSIONI D'ORO NON SFIORATE DAL PROVVEDIMENTO?**
- **PENSIONI D'ORO CORRISPONDENTI A STIPENDI DI PLATINO INCOSTITUZIONALI ELARGITI A DIPENDENTI DI ORGANI COSTITUZIONALI**
- **LEGGI DI FAVORE PER CATEGORIE "BENEMERITE"**
- **LAVORATORI E DATORI DI LAVORO PRIVATI: HANNO GODUTO ANCH'ESSI A SPESE DI TUTTI**

PREMESSA: PENSIONI DI FINTO ORO E VILLANI VERI

Il Governo "Conte uno" con l'art.1 della legge 23.12.2018, n. 15 ha stabilito un taglio pesante indiscriminato e fuori dal diritto, sulle cosiddette pensioni d'oro e sulle altre, con aliquote "espropriative" sino al 40 per cento: esproprio senza precedenti. Le "risorse" recuperate sulle false pensioni d'oro ammontano per il 2019 a 76,1 milioni di euro e non giustificano villania e maleducazione di una certa classe politica, che al riparo da querele o denunce per una immunità (o impunità) di cui

gode, si è azzardata ad indicare al Paese i pensionati come "parassiti" e "sanguisughe", che a causa delle pensioni incassate impedivano di finanziare provvedimenti equivoci e non educativi per il lavoro, come il reddito di cittadinanza, elargito a terroristi, malviventi, evasori fiscali e contributivi, che lo incassano e lavorano in nero. Sono state tagliate solo le pensioni, ma non i redditi, ancorché iperbolici, come quello del leader penta stellato, Giuseppe Grillo titolare di denuncia dei redditi pari a 420 mila euro all'anno.

IL BILANCIO DELL'INPS: DANNI AI LAVORATORI DIPENDENTI

Il bilancio dell'INPS frammischia le poste della previdenza e dell'assistenza, cioè i contributi pensionistici versati dai lavoratori, che vengono adoperati per questioni "assistenziali" che dovrebbero gravare sulla fiscalità generale.

Nel mese di luglio dell'anno 2016 la **Commissione parlamentare competente, all'unanimità invitò l'INPS a chiarire, sin dal bilancio 2017**, in termini di veridicità delle scritture contabili l'entità e l'incidenza sul passivo del bilancio, delle entrate contributive non ancora dichiarate formalmente inesigibili. **La Federazione Dirstat ha segnalato da tempo la non veridicità del bilancio dell'INPS, per i motivi da cui alla premessa.** Silenzio su tutto il fronte! E' questa la democrazia?

Democrazia significa "espropriare" ad onesti lavoratori **76 milioni di euro** complessivi con "estorsione" sino al 40% della pensione, per cui hanno pagato 40, 45, 50 e più anni il contributo pari al 33% della retribuzione! Di peggio non può esserci altro!

I 76 milioni di euro annui sono la metà del costo dell'aereo presidenziale voluto da Renzi, senza considerare i costosi servizi a bordo (wifi, videogiochi etc.)



PENSIONI D'ORO E COLLABORAZIONI DI PLATINO DEI VISIR DELLA TV

Non si è parlato delle pensioni d'oro da 8000 euro mensili in su, dei "conduttori" televisivi, né delle "collaborazioni" dopo la pensione, elargite agli stessi sino a un milione di euro l'anno. Né si è parlato delle retribuzioni, sino al massimo di 2 milioni e 200 mila euro all'anno, futura base pensionabile, elargita ai "compagni" conduttori. Compagni conduttori che irridevano i pensionati, messi alla gogna in diretta TV, letteralmente aggrediti dal "paragone" di turno con la minaccia di essere presi a "calci..." davanti a milioni di spettatori.

SILENZIO DELLE TV SULLE PENSIONI DEI "VISIR" DI CASA PROPRIA: QUALCHE ESEMPIO

TV nazionali pubbliche e private hanno taciuto sulle pensioni da "Visir dell'Impero Ottomano" dei loro dipendenti, soprattutto conduttori dei programmi, da Bruno Vespa, pensionato di platino con contratto di collaborazione (Porta a Porta) da 1 milione di euro all'anno, al novantenne Piero Angela, sino al "compagno" Fabio Fazio in servizio con contratto di collaborazione da 2 milioni e 200 mila euro l'anno, che saranno conteggiati nella base pensionabile: per non parlare di Giletti, Floris e compagni vari.

CHI CI HA PUGNALATO ALLE SPALLE E CHI CI HA DIFESO

Una precisazione è doverosa: nella legislatura del "Conte uno" il primo provvedimento contro pseudo pensionati d'oro porta la firma dell'On.le Giorgia Meloni, poi abbinato al D.d.l. del Governo da cui è scaturita la legge 15/2018. La proposta Meloni fu a suo tempo contrastata con sottile "humor" dall'On.le Cesare Damiano (ex Ministro del Lavoro, della Sinistra) nella seduta del 5 febbraio 2014 (verbale stenografico). Anche Forza Italia ha contrastato ipocritamente il provvedimento 15/2018, dimenticando che il Governo Berlusconi nel 2011, ne aveva varato uno simile, "cancellato" dalla Corte Costituzionale, presieduta dal giudice Franco Gallo, con sentenza 116/2013. Nel PD voci di dissenso sul "taglio" si erano levate da esponenti di rilievo, come gli On.li D'Alema e Bersani, avversati dai propri Segretari dell'epoca, come l'On.le Cuperlo e l'On.le Civati.

QUALI SONO LE PENSIONI D'ORO NON SFIORATE DAL PROVVEDIMENTO?

Gli abbuoni di Stato ai dipendenti pubblici.

Le pensioni d'oro sono quelle riscosse da oltre quarant'anni, con gli "abbuoni" di Stato, o quelle riscosse senza aver versato corrispondenti contributi, quali i sussidi (reddito di cittadinanza e pensioni sociali) che non sono stati pagati con risorse erariali, ma da tutti gli italiani onesti!

Il Prof. Boeri, presidente dell'INPS, rispondendo ad una domanda della conduttrice televisiva, Lilli Gruber il 4 febbraio 2018, dichiarò: "sono d'oro quelle pensioni per cui non sono stati pagati i contributi, aggiungendo, sempre in TV, che tale precisazione era stata fatta, durante un colloquio, direttamente ai rappresentanti politici. Il Governo "Conte uno" ha deciso di sparare nel mucchio", togliendo agli onesti e lasciando in pace gli evasori fiscali e di contributi che hanno vissuto senza problemi in case e ville di proprietà, presentando denunce dei redditi da fame e versando contributi pensionistici irrisori, salvo "piangere miseria" una volta che, pensionati con 700 euro al mese, continuano a lavorare nei loro negozi, "passati ai figli", che non timbrano il "cartellino"

come devono fare i pubblici dipendenti, né hanno bisogno di permessi di ogni genere.. Non sono state toccate, invece, le vere pensioni d'oro, quelle liquidate con "abbuoni" di 7 oppure 10 e più anni, per raggiungere i 20 o 40 anni di servizio, utili a pensione minima o massima. Personale con tre (dicasi 3) anni di lavoro, più gli anni di laurea (servizio effettivo) alle dipendenze della P.A. è stato posto in quiescenza, aggiungendo 7 o 10 anni di "abbuono" anche prima di 30 anni di età, spesso con la qualifica o grado superiore e riscuote, ancora oggi, la pensione (dagli anni 70 o addirittura prima) svolgendo contemporaneamente una professione o una attività redditizia oltre 70, 80 e più anni di età (avvocati, medici, commercialisti, impiegati etc.): poiché si trattava di circa 9 milioni di votanti: è questa la morale di certi parlamentari?

PENSIONI D'ORO CORRISPONDENTI A STIPENDI DI PLATINO INCOSTITUZIONALI, ELARGITI A DIPENDENTI DI ORGANI COSTITUZIONALI E NON

Per la legge 23.12.2018, n. 15 è considerata, erroneamente, pensione d'oro, quella di un manager pubblico o privato, che ha "prestato" 40 o 50 o più anni di servizio (es. magistrati, direttori generali, forze armate e di polizia, prefetti, diplomatici e professori universitari), pensione che corrisponde di fatto a quella di personale d'ordine o esecutivo di Banca d'Italia, Camera dei Deputati, Senato della Repubblica etc.

Sono quest'ultime pensioni d'oro perché corrispondenti a stipendi d'oro, incostituzionali, di cui il Di Maio, Ministro del Lavoro non si è accorto, pur avendo quotidianamente sotto gli occhi il fenomeno (o il Parlamento non lo frequenta?) "sconcio" che dal 2019 è ancora più evidente, perché sono stati ripristinati gli emolumenti, sospesi solo per 3 anni: per gettare "fumo negli occhi" degli italiani!

LEGGI DI FAVORE PER CATEGORIE "BENEMERITE"

Il Governo "Conte uno" non ha posto l'accento, invece, sulla reale illegittimità di calcolo delle pensioni per alcune categorie che hanno beneficiato di "artifici legislativi" calcolando nella base pensionabile anche gli aumenti di retribuzione dell'ultimo momento e conteggiando nella cosiddetta "quota A", voci retribuite che per i "comuni mortali" sono conteggiati in quota "B".

La Corte dei Conti (v. Il Mattino dell'11 agosto 2016) ha "denunciato" su segnalazione dell'INPS che un sindacalista, professore di scuola media, si è ritrovato con un assegno pensionistico lievitato da 2.000 a 8.000 euro mensili (pensione quadruplicata!). Quello che ci sorprende e non riusciamo a capire è l'atteggiamento del Ministro Di Maio il quale ha ripetuto sempre che queste pensioni dovevano essere calcolate al pari di quelle di altri lavoratori. Ad esempio di quanto asserito, richiamiamo gli interventi più eclatanti sulla questione fatti dal Di Maio come quello esternato nella seduta del Senato del 2 agosto 2017 in una question-time, intervento accolto dall'assemblea con scroscianti e immeritati applausi, perché alla luce dei fatti non è successo nulla.

Il concetto di Di Maio è stato ribadito dal Messaggero del 28 gennaio 2019 su cui il Ministro aveva annunciato un emendamento in tal senso alla legge finanziaria. Il fatto che il Ministro abbia deciso di "sopressedere" risiede forse nella considerazione che, nel caso di specie, si trattava giustamente, (aggiungiamo noi), di diritti acquisiti come d'altronde erano diritti acquisiti quelli degli altri lavoratori, di cui nessuno si è accorto, perché tutti impegnati a difendere i fatti di casa loro. Con l'entrata in vigore del sistema contributivo questa ulteriore regalia è destinata a ridimensionarsi nel tempo ma chi ha avuto ... ha avuto.

LAVORATORI E DATORI DI LAVORO PRIVATI: HANNO GODUTO ANCH'ESSI A SPESE DI TUTTI

La favola metropolitana degli anni '80, che mette solo i dipendenti pubblici nel mirino come parassiti e beneficiari delle "regalie" pensionistiche, messa in piedi soprattutto dai partiti di sinistra, finora non è stata smentita. Dagli anni 1970 agli anni 80 (e anche dopo) il trattamento di pensione anticipata di dipendenti di aziende industriali ed edili e poi di tutte le aziende in crisi (minatori, federconsorzi, etc.) è stato prorogato ripetutamente (Gazzetta Ufficiale n. 12 del 16 gennaio, art. 4 D.L. n. 8 del 5 gennaio 1988 che prorogava la legge 23 dicembre 1981, n. 15). Su "Burocrazia" di dicembre 1988, rivista vicina alla Presidenza del Consiglio, il sottoscritto scriveva (pag. 250): "così ad esempio per un lavoratore privato che abbia compiuto 55 anni di età, il trattamento pensionistico viene calcolato su una base contributiva con aliquota annua del 2% - anziché 1,80 (aliquota prevista per gli altri!) aumentata di 5 anni (10% in più) sino al massimo di 35 o 40 anni di lavoro, salvaguardando i diritti acquisiti (mi rifaccio alla legge 23.12.1988 n. 15 che prorogava le precedenti).

- E' bene si sappia che vennero concessi incentivi (50 milioni "una tantum") per consentire di "avviare" nuove imprese ai lavoratori autonomi, ed avvenne anche che taluni di essi transitarono nella P.A., beneficiando, in tale veste, del pensionamento con 19 anni, 6 mesi e 1 giorno di complessivo servizio continuando a lavorare in proprio o alle dipendenze di terzi rigorosamente "in nero". I datori del lavoro? Non tutti fecero la loro parte. Alleggeriti del "fardello lavoratori in esubero" non sempre investirono nella direzione dovuta, che non era quella di acquistare "barche private" battenti bandiera panamense, o ville o aerei personali, di cui la Finanza non è riuscita mai a sapere il proprietario.

LA VERA HISTORIA DELLA PERSECUZIONE DEI FINTI PENSIONATI D'ORO. QUELLO CHE NON È STATO SCRITTO E DETTO ALLA TV

(2ª PARTE)

- IL DIRITTO CALPESTATO
- TABELLA DEI CONTRIBUTI PENSIONISTICI PIU' ALTI IN EUROPA E NEL MONDO
- RECUPERATI POCHI SOLDI E SPARSO TANTO ODIO SOCIALE GENERAZIONALE
- SENTENZE "AZZURRE" O "ROSSE" SECONDO IL GOVERNO IN CARICA
- SILENZIO DELLE TV SULLE PENSIONI DEI "VISIR" DI CASA PROPRIA (ripetere giova!)
- L'ORCHESTRAZIONE POLITICA DELL'INFAME "INFORMATIVA" AL PAESE - IL FONDO DI TELEFONIA: UN VERO SCANDALO UTILIZZATO PER CONFONDERE LE IDEE
- TELEFONICI: LA PIETRA DELLO SCANDALO
- NELLA GIUNGLA DEI PRIVILEGI RESISTE, ANCORA OGGI, IL CUMULO DI PENSIONI SU PENSIONI, VITALIZI, DI DIRIGENTI, DI AUTHORITY, MUNICIPALIZZATE, POLITICI, ETC.

IL DIRITTO CALPESTATO

L'Italia ha i contributi pensionistici più alti d'Europa e del mondo intero, pari al 33% della retribuzione. Significa che se uno stipendio di 1.000 euro versa all'Inps per contributi pensionistici 330,00 euro, lo stipendio di 10.000 euro ne versa 3.300 cioè 10 volte tanto, ma la pensione, nel secondo caso, è di molto inferiore a quella spettante perché su di essa grava l'aliquota reale Irpef del 51% (43%+addizionali). Si ripete: nel caso dei manager pubblici o privati così come per i magistrati, il servizio prestato è quasi sempre di 5, 10, 15 anni oltre il massimo (40 anni), e tale differenza di contribuzione è versata dall'INPS in un fondo di solidarietà, quindi sottratta al monte contributi dei managers civili, militari e magistrati (pubblici o privati).

TABELLA DEI CONTRIBUTI PENSIONISTICI PIU' ALTI IN EUROPA E NEL MONDO

NAZIONE	LAVORATORE	DATORE LAVORO	NOTA
ITALIA	9,2%	23,8%	33%
GERMANIA	9,8%	9,8%	19,6%
FRANCIA	6,8%	9,9%	16,7%
SPAGNA	4,7%	23,6%	28,3%

A parte ciò, come si fa a "perequare" annualmente una pensione, adottando in base al valore crescente di essa, aliquote decrescenti per la perequazione, mentre il "prelievo contributivo" è ad aliquota fissa?

E' evidente che sono violati i principi di uguaglianza e ragionevolezza (art. 36) correlati a quello di copertura contributiva (art. 53 Costituzione).

RECUPERATI POCHI SOLDI E SPARSO TANTO ODIO SOCIALE GENERAZIONALE

D'altra parte i 76,1 milioni ricavati dal taglio mastodontico delle cosiddette pensioni d'oro è stato solo un mezzo per seminare odio sociale, come dimostrato dai numerosi talk show di cui si sono occupate dell'argomento le TV nazionali.

SENTENZE "AZZURRE" O "ROSSE" SECONDO IL GOVERNO IN CARICA

Nella realtà, mentre la sentenza n. 116/2013 della Corte Costituzionale ha dichiarato illegittima la supertassa sulle pensioni (prevista dall'art. 18, comma 22 bis del decreto legge 6/7/2011, n. 98, convertito con modificazioni della legge 22/12/2011, n. 214) puntualmente ed esaustivamente dimostrando i motivi di illegittimità della legge, (proposta dal Governo Berlusconi) ed è stato restituito ai pensionati il maltolto, successivamente la Corte Costituzionale ha "salvato" la legge finanziaria del Governo Letta, che reintrodusse dall'1/1/2014 e per 3 anni il taglio sulle pensioni cosiddette d'oro (legge 147 del 2013).

La Corte Costituzionale in tale occasione ha fissato però "paletti chiari e definitivi": razionalità, temporaneità, ragionevolezza, requisiti che mancano anche al provvedimento ora impugnato, varato dal Governo Conte 1, che non è razionale, dura 5 (cinque) anni e non è ragionevole. La giurisprudenza "ondivaga" della Corte Costituzionale (Governo Berlusconi - Governo Letta) è spiegabile?

SILENZIO DELLE TV SULLE PENSIONI DEI "VISIR" DI CASA PROPRIA (ripetere giova!)

TV nazionali pubbliche e private hanno taciuto sulle pensioni da "Visir dell'Impero Ottomano" dei loro dipendenti, soprattutto conduttori dei programmi, da Bruno Vespa, pensionato di platino

con contratto di collaborazione (Porta a Porta) da 1 milione di euro all'anno, al novantenne Piero Angela, sino al "compagno" Fabio Fazio in servizio con contratto di collaborazione da 2 milioni e 200 mila euro l'anno, che saranno conteggiati nella base pensionabile.

L'ORCHESTRAZIONE POLITICA DELL'INFAME "INFORMATIVA" AL PAESE - IL FONDO DI TELEFONIA: UN VERO SCANDALO UTILIZZATO PER CONFONDERE LE IDEE

- Nessuno ha detto che le pensioni da 1.000 a 2.000 euro al giorno ancora oggi elargite non erano gestite dall'INPS, ma dal fondo "telefonici"

Il Presidente dell'INPS, Boeri, prima di andare via, precisò a Di Maio e Salvini a quanto risulta, che la campagna orchestrata sulle pensioni d'oro, era partita da un "falso mediatico" basato su casi particolari, caso che prendeva spunto dalle pensioni elargite dal Fondo speciale per i telefoni (che è stato forse finalmente abolito), fondo che non prevedeva un tetto massimo come per le pensioni INPS e INPDAI. Tale fondo, all'epoca, corrispondeva una pensione pari al 90% della retribuzione (tutte le voci): con tale sistema era calcolata anche la pensione di masse di lavoratori dei telefoni riferita ai migliori ultimi tre anni di stipendio. La Dirstat nel 1994 diede risalto alla notizia, pubblicata dai giornali: il Direttore Generale della Rai, Biagio Agnes, percepiva una pensione che ammontava a 40 milioni 453 mila e 165 lire al MESE: prima di andare in pensione, il dirigente Rai, era "passato" per i fondi pensionistici della STET (telefonia).

TELEFONICI: LA PIETRA DELLO SCANDALO

Dalla STET, prima e dopo il 1994, sono passati familiari, segretari particolari e amici di politici, specialmente delle Poste (Ente vigilante sui telefoni pubblici), ma nessuno, dal 1980 in poi, propose l'abrogazione delle norme pensionistiche per i telefonici.

Da qui parte lo scandalo dell'ex Direttori Generali di Tim e Telecom Italia, Vito Gamberale e Mauro Sentinelli, rispettivamente pensionati, ancora oggi con 47.000 euro al mese e 94 mila euro al mese, scandalo che è durato e dura tuttora, benché la "cuccagna" sia servita anche ad altri.

Dove stavano e dove stanno i politici?

Il Gamberale è stato, poi, nominato amministratore delegato della Cassa Depositi e Prestiti e gli è stato riconosciuto il più alto risarcimento dallo Stato, per aver subito gravi errori giudiziari. Si sono susseguiti i Governi Berlusconi, Monti (il "sobrio" con almeno tre pensioni e tanti immobili) e Letta e nessuno ha chiesto a Gamberale di rinunciare alla pensione di 47.000 euro al mese o allo stipendio di amministratore delegato della "Cassa". Di Maio era già in Parlamento!

Tutto ciò è costituzionale?

NELLA GIUNGLA DEI PRIVILEGI RESISTE, ANCORA OGGI, IL CUMULO DI PENSIONI SU PENSIONI, VITALIZI, DI DIRIGENTI, DI AUTHORITY, MUNICIPALIZZATE, POLITICI, ETC.

Si rammenta il caso di Felice Crosta, prima vice commissario per l'emergenza rifiuti, poi Presidente dell'azienda rifiuti della Regione Sicilia, che ha una pensione, ancora oggi, di 500 mila euro lordi all'anno, 41 mila euro al mese, 1369 euro al giorno, pensione che non è in relazione ai contributi versati. L'On.le Di Maio ha proposto una legge organica per eliminare questo "cumulo di sconci"? Non risulta: ha tagliato pesantemente solo gli altri pensionati, d'oro, d'argento o di bronzo!



MINISTERO DELLA SALUTE

Incontro con il Ministro della Salute On.
Dott. Roberto Speranza il
25 novembre u.s.

Il 25 novembre u.s. il Ministro della Salute On. Roberto Speranza, accompagnato dal Capo di Gabinetto, dr. Goffredo Zaccardi, dal portavoce Del Duce e dal Direttore Generale del Personale Dr. Giuseppe Celotto, ha convocato i Sindacati per ascoltare le problematiche dei dipendenti e suggerimenti per migliorare i servizi. Le problematiche dei dirigenti del Ministero della Salute e suggerimenti per il miglioramento dei servizi sono stati esposti dal Presidente della DIRSTAT FIALP, dr. Arcangelo D'Ambrosio, presenti la dr.ssa Zaffino e la dr.ssa Polizzi. Il Ministro ha mostrato grande attenzione per le dichiarazioni rilasciate. Rivolgendo un ulteriore ringraziamento al Ministro e al suo staff per la sensibilità dimostrata, si ha il piacere di informare iscritti e simpatizzanti che è stato anche inviato un chiarimento richiesto sul rimborso spese per l'iscrizione all'albo professionale, nonché una nota riguardante gli ulteriori stanziamenti necessari per rendere completa l'operazione perequativa iniziata dalla Ministra Beatrice Lorenzin nei confronti dei medici del Ministero della Salute e dell'AIFA. Si augura buon lavoro a tutti e si inviano fraterni saluti.

UFFICIO STAMPA DIRSTAT-FIALP

RIFORMA AMMINISTRATIVA

Mensile della Dirstat Informativo-Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO
Vicedirettore: FRANCA CANALA
Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA

Coordinamento di redazione: Pietro Paolo Boiano - Cataldo Bongermينو - Gianluigi Nenna - Angelo Paone - Carla Pirone
Editore: DIRSTAT - Via Aonio Paleario, 10 - 00195 Roma
tel. 06.32.22.097 www.dirstat.it dirstat@dirstat.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 04 aprile 1949
Salvo accordi scritti presi con la segreteria della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo gratuito. Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da internet e quindi vanno valutati di pubblico dominio.
(Il Segretario Generale Dirstat - Dott. Arcangelo D'Ambrosio)

Questo numero è stato chiuso a Novembre 2019